



Teatro
degli Atti

lun 9 Maggio 2011 ore 21

Una scossa alla memoria

Una scossa alla memoria. Messina 1908, un terremoto epocale

I terremoti, e più in generale i disastri, hanno sempre lasciato tracce rilevanti nella storia. Generalmente l'approccio allo studio di questi eventi ha privilegiato i dati quantitativi resi dall'entità delle vittime e dei danni materiali. Non bisogna trascurare, tuttavia, come simili avvenimenti risultino dei veri e propri agenti storici, arrivando anche ad incidere fortemente sia sul tessuto politico-economico e su quello socio-culturale delle realtà coinvolte, che sulla mentalità collettiva, aspetto quest'ultimo spesso rimasto sullo sfondo della ricerca storiografica.

Se in svariati casi essi si caratterizzano solo temporaneamente quali elementi di lacerazione e vengono riassorbiti nel tempo, ciò non accadde per il sisma messano-calabrese del 28 dicembre 1908, che costituisce uno dei più terrificanti eventi della storia tellurica italiana e mondiale. Attraverso il supporto delle testimonianze di alcuni superstiti, di brani giornalistici, testi letterari e foto dell'epoca, l'intervento del sottoscritto cercherà di delineare le vicende di una Messina devastata: dagli effetti fisico-geologici del sisma al considerevole dibattito scientifico che ne seguì; dalla discussa gestione dell'emergenza all'attuazione delle linee d'intervento volte alla riedificazione cittadina sino all'inizio degli anni Trenta; dalla percezione della catastrofe, con le riflessioni etico-filosofiche sull'accaduto e gli sconvolgimenti prodotti nella psiche collettiva, al vasto movimento di solidarietà nazionale e internazionale nei confronti dei superstiti.

Ad emergere è, in sintesi, l'immagine di una realtà urbana in cui il lungo e faticoso processo di ricostruzione avrebbe prodotto una netta rottura con il passato, non riuscendo né a restituire l'antico ruolo di centro commerciale di rilievo mediterraneo avuto per secoli, né a generare un positivo effetto di rinascita della società. Una città che ancora oggi fatica a ritrovare il senso della propria identità smarrita.

Una scossa alla memoria. Irpinia 1980, non sembrava Novembre quella sera

Ai tempi di internet, social networks, comunicazioni in tempo reale e con la diffusione dei media riesce difficile parlare di saggezza popolare e di tradizioni. Invece è uno dei substrati culturali che costituiscono le fondamenta di un Paese come il nostro, costellato da una miriade di campanili più che da grandi agglomerati urbani. Nel mare magnum delle credenze e delle tradizioni popolari si annidano anche notizie, frammenti e fonti utili a chi studia le catastrofi naturali in ottica storica. Infatti, nei territori più frequentemente soggetti a terremoti (e in Italia sono molti) la tradizione orale è piena di riferimenti a come difendersi e come comportarsi in caso di scosse di terremoto.

Questo ci permette di iniziare una disamina aperta e plurale per definire l'importanza della memoria nella prevenzione dei fenomeni naturali. Chi ha esperienza di una scossa sismica di particolare entità, oppure ha vissuto da protagonista uno dei (purtroppo) numerosi eventi sismici significativi della storia italiana, ricorda con nitidezza e dovizia di particolare il momento della scossa, gli attimi immediatamente precedenti, le sensazioni fisiche provate, le sensazioni e le emozioni. Gli storici che si sono occupati di memoria orale hanno individuato reazioni molto simili di fronte ai bombardamenti della seconda guerra mondiale (anche in quel caso, in pochi secondi, cambia totalmente il panorama, si ha la perdita dei riferimenti fisici e si è in preda all'imprevedibilità).

Insomma, chi vive un terremoto dagli effetti significativi da testimone diretto difficilmente può dimenticarlo. Attraverso la raccolta delle testimonianze dei sopravvissuti, dando loro una opportuna cornice di riferimento e sottoponendoli a giudizio critico, si può compiere un'operazione di indubbia utilità, in particolare per le generazioni che, pur vivendo in territori sottoposti al rischio sismico, non ne conoscono in maniera adeguata le possibili conseguenze.

Nel compiere questa operazione, sarà illustrato un caso di studio: la memoria dei diretti protagonisti del terremoto del 23 novembre 1980 in Campania e Basilicata. Attraverso una carrellata di interviste, racconti e fatti si esprimerà una riflessione su come i sopravvissuti si raffrontano a quell'evento e quali sono oggi le forme e le manifestazioni di raccolta, tutela e trasmissione della memoria di quel terremoto.



Andrea Giovanni Noto

Nato a Catania nel 1980, laureatosi nel 2004 in Lettere Moderne (v. o., indirizzo storico) presso l'Università di Messina, con votazione 110/110 e lode, discutendo una tesi in Storia del Risorgimento dal titolo Un giornale socialista nella Messina di fine '800: «Il Riscatto» (relatore: prof. Pasquale Fornaro; correlatore: prof. Santi Fedele), ha conseguito nel 2008 il titolo di dottore di ricerca in "Istituzioni e Società", sez. "Teoria e Storia della modernizzazione e del cambiamento sociale in età contemporanea", presso l'Università di Siena, con una tesi dal titolo I disastri e la percezione del terrore nella storia: il caso Messina 1908 (tutor: prof. Santi Fedele).

Ha prestato attività didattica sia come Tutor in Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina (a.a. 2007/2008), sia svolgendo seminari di approfondimento nell'ambito dei corsi di Storia contemporanea tenuti dal prof. Santi Fedele (a.a. 2009-2011), sia come Docente di Cultura generale e logica per l'E.R.S.U. di Messina (2010).

È anche membro di commissioni d'esame nella qualità di cultore di Storia contemporanea e di Storia dell'Europa Orientale presso l'Università di Messina e l'Università Kore di Enna.

Ha partecipato, in veste di relatore, a svariati convegni e seminari e, in qualità di esperto, a documentari e lavori audiovisivi sui temi legati ai disastri naturali e alla specificità sismica messano-calabrese del 1908. Tra questi si segnalano: Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione (Messina, 20/02/2009); Scosse della terra, scosse nell'anima (Reggio Calabria 16/02/2010); Amico/nemico: spionaggio, intrighi e sicurezza tra Ottocento e Novecento (Narni, 30/04/2010); Dai disastri passati ai nuovi orizzonti di prevenzione (Messina, 18/06/2010); Ambiente, rischio sismico e prevenzione nella storia italiana (Siena, 02/12/2010); Ad un secolo dalla catastrofe. Il terremoto di Reggio e Messina del 1908, di Teodoro Mercuri e Alberto Prestinenzi, CERI Sapienza Università Roma (2008).

Dal 2009 è socio della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO) e dell'Istituto di Studi Storici "Gaetano Salvemini" di Messina. Dal 2010 è Amministratore dell'Osservatorio sui Rischi e Eventi Naturali e Tecnologici (ORENT) (www.orent.it)

Ha ottenuto il riconoscimento speciale della Presidenza del Senato nell'ambito della XIII edizione del Premio Spadolini Nuova Antologia per la sezione tesi di dottorato (16/10/2009) e la segnalazione di merito nell'ambito del Premio Rhegium Julii 2010 per il volume Messina 1908. I disastri e la percezione del terrore nell'evento terremoto, Rubbettino, 2008 (06/11/2010).



Stefano Ventura

E' nato in Svizzera NEL 1980, è cresciuto a Teora (Avellino) e vive a Siena. Si è laureato in Storia all'Università di Siena con una tesi dal titolo "Irpinia 1980-1992: storia e memoria del terremoto" (relatore il prof. G. Santomassimo) e ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2009 presso la scuola di dottorato in Scienze Storiche, Politiche, Giuridiche e Sociali dell'Università di Siena con progetto di ricerca su "L'Irpinia dopo il terremoto" (tutor: prof. Simone Neri Sermeri).

Collabora con l'Osservatorio sul Doposisma della Fondazione MIDA (Musei Integrati dell'Ambiente) di Pertosa (Salerno) e con altre fondazioni e enti di ricerca pubblici. E' amministratore del sito ORENT (Osservatorio sui rischi e gli eventi naturali e tecnologici - Università di Siena).

Ha partecipato a diversi convegni e seminari sui temi legati alle catastrofi naturali, alla Protezione Civile e alla memoria del terremoto del 1980. Tra questi si segnala il convegno internazionale "La memoria delle catastrofi" (Napoli, 25 e 26 novembre 2010, Università Federico II, Associazione Italiana Storia Orale), "Ambiente rischio sismico e prevenzione nella storia italiana" (Università di Siena, 2 dicembre 2010), "Sud, familismo amorale e crisi civile" (Fondazione MIdA, 9 ottobre 2010).

Cura una rubrica di storia locale sul trimestrale "Nuovo Millennio", pubblicato a Teora (Av), ed è amministratore di un blog (teoraventura.ilcannocchiale.it).